

TEATRI » Il filosofo Bodei domani mattina al Valli per "Finalmente domenica" ■ MAGNONI A PAGINA 36

Remo Bodei domani  
mattina ospite  
di "Finalmente  
domenica"

## AL VALLI

Finalmente domenica  
Il filosofo Bodei  
e il concetto di bello

di Linda Magnoni

REGGIO EMILIA

In occasione della rassegna "Finalmente domenica" Remo Bodei presenterà "Le forme del bello", domani mattina (ore 11) nella Sala degli Specchi del Teatro Valli. A dialogare con l'autore sarà Michelina Borsari, fondatrice del Festival della Filosofia ed ex direttrice dello stesso. Remo Bodei insegna filosofia all'Ucla di Los Angeles ed è considerato uno dei più importanti filosofi italiani. Ecco cosa ci ha detto del suo nuovo libro.

**Che cos'è il bello?**

«Non esiste una definizione del bello. Ci sono però alcune idee dominanti, come quella del bello come armonia. È un modello molto antico, che risale a Pitagora, e vede la bellezza come calcolabile: la proporzione, la simmetria, l'armonia, appunto, tra le parti. Ma l'idea del bello non è stabile e subisce un cambiamento nel corso del tempo».

**Com'è cambiata la concezione del bello?**

«Già dal Seicento, ad esempio, l'ideale di bellezza del mondo classico viene messo in discussione. Ciò accade

nel momento in cui si scopre che il mondo è infinito, e quindi l'idea di una bellezza matematica, fatta di proporzioni e numeri, crolla. Il bello oggettivo viene sostituito dal gusto. Di qui l'idea del bello come imponderabile. Finché non nascono altre forme: il bello funzionale, il bello come semplicità, il bello come luminosità, il bello legato all'eros e, infine, la bellezza del brutto in quanto autentico».

**Dov'è il bello nel brutto?**

«Quest'idea è presente già nel cristianesimo, a partire da un verso di Isaia: "il messia sarà brutto". Il Dio dei cristiani è un dio sofferente, come siamo abituati a vederlo, in croce. Gli antichi fanno valere l'analogia tra deformitas, cioè la bruttezza, e la Dei formitas, ovvero la "forma di dio". Ma tutto ciò si percepisce già nella parola "bello", che non è più il bello vero e proprio di pulcher, ma la contrazione di bonum, quindi di un bello svanito. Secondo questo concetto, il brutto è oggetto dell'arte perché fa scaturire la nostalgia del bello, che però non c'è più».

**Quali sono, oggi, le forme del bello?**

«Anche oggi il bello è in

**tutti i giorni?**

«Ad esempio, l'idea del gusto ci dice che, se vogliamo evitare una sorta di anarchia estetica, dobbiamo individuare degli standard da seguire. È a questo scopo quindi che nascono musei, accademie e gallerie d'arte. Ma anche nel quotidiano, se ci guardiamo intorno, la bellezza è scesa tra noi e ha smesso di essere una prerogativa delle opere d'arte: siamo circondati dal bello, viviamo in un'epoca di bellezza diffusa».

continua evoluzione e negli ultimi anni sono nate nuove forme di estetica, a cui è dedicata la nuova edizione del libro, che costituisce un'espansione di quella del 1995. Come l'estetica neuronale, che studia l'area del cervello preposta alla bellezza, o quella evolutiva. C'è anche la corrente negazionista, che sostiene che la parola "bello" non dovrebbe neanche essere usata perché è qualcosa di esclusivamente soggettivo».

**A che cosa servono le forme del bello, nella vita di**